

“Non si può processare la scienza” La rivolta globale dei super esperti

ELENA DUSI

ROMA — «Siamo nel Paese di Galileo, certe cose non cambiano mai». L'intervento a gamba tesa di Michael Halpern basterebbe da solo a spiegare come la scossa della condanna si è propagata con tutta la sua veemenza nella comunità scientifica mondiale. Halpern pubblica il suo giudizio a nome della Union of Concerned Scientists, storica ong fondata al Mit di Boston che oggi comprende 400mila fra scienziati e cittadini. Ma il suo attacco contro «una decisione assurda e pericolosa» è condiviso dalla maggior parte degli esperti stranieri, di sismologia manon solo. «Dopo l'episodio italiano gli scienziati non vorranno più collaborare con le autorità civili» è la facile previsione dell'American Geophysical Union. A giugno 2010 Alan Leshner, segretario dell'influente American Association for the Advancement of Science, aveva scritto direttamente al presidente Giorgio Napolitano per protestare contro le «accuse sleali e naive» rivolte ai membri della Grandi Rischii. Il documento chiedeva al capo dello Stato di «esercitare i poteri inerenti alla sua carica» e si chiudeva con le firme di 5mila scienziati.

Se un difetto di comunicazione c'è stato alla vigilia del sisma del 2009, lo stesso però sta avvenendo all'indomani della sentenza. «Carcere per i sette che non hanno avvertito del sisma» è il titolo del *New York Times*, che come la maggior parte dei giornalisti stranieri punta la sua attenzione sull'incapacità di prevedere la scossa del 6 aprile. La telefonata di Bertolaso, la riunione “di facciata” del 31 marzo, il consiglio di “berci sopra un bicchiere di vino” e il verbale compilato solo successivamente sono dettagli che compaiono solo in pochi resoconti dall'estero.

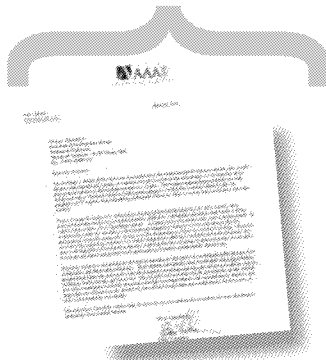
«Sono furioso per come la stampa sta seguendo il caso» conferma David Ropeik, esperto di valutazione del rischio di Harvard. «Comunicare con il pubblico è essenziale nella gestione dei rischi, e all'Aquila ci sono state défaillance gravi. Non dobbiamo far finta che il problema sia stato la

mancata previsione. La gente chiede agli scienziati di essere protetta dai pericoli. Questo non è avvenuto e il processo si è trasformato in una sorta di vendetta. Le conseguenze si faranno sentire: screditare la scienza lascia sempre campo aperto ai ciarlatani». Su una linea di pensiero simile è Edwin Cartledge, il giornalista che ha seguito la vicenda per *Science*: «La mia prima reazione alla notizia del processo è stata di sorpresa. Come è possibile accusare dei sismologi di non aver previsto un terremoto? Ma leggendo meglio i capi di imputazione ho capito che la vicenda era molto più complessa di così».

Che la sentenza avrà ripercussioni negative sul rapporto fra scienza e società è una conclusione condivisa da tutti. «Cosasuccederebbe se domani il Vesuvio dovesse dare segnali di risveglio? Sappiamo che ci vogliono due settimane per evacuare Napoli, ma nessuno avrebbe il coraggio di lanciare l'allarme con tanto anticipo per paura di doverne subire le conseguenze», immagina Dave Rothery dell'inglese Open University. E David Spiegelhalter, matematico di Cambridge che insegna proprio “Comprensione pubblica dei rischi”, propone l'immunità giudiziaria per gli scienziati coinvolti in settori come il pericolo di terremoti: «Comunicare l'incertezza è difficile, e probabilmente all'Aquila è stato fatto male. Ma gli scienziati che svolgono questo lavoro dovrebbero esigere un'immunità legale».

Le parole forse più dure contro il Paese che processò Galileo arrivano dall'editoriale di *Nature*, con *Science* la rivista scientifica più importante del mondo: «La scienza non ha molta influenza sulla politica italiana e il processo si è svolto in un silenzio da parte dell'opinione pubblica che sarebbe stato impensabile in altri paesi europei o negli Stati Uniti. Il giudice che ha emesso la sentenza dovrà spiegarci al più presto i motivi della sua decisione. E la comunità scientifica dovrà essere pronta a contestarli immediatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2010, la lettera a Napolitano

L'appello in difesa degli scienziati rivolto al Presidente dalla American Association for the Advancement of Science (2010)



L'immunità

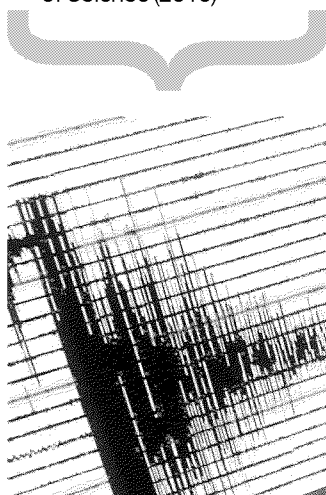
Ci vorrebbe l'immunità per gli scienziati che lavorano su temi di interesse pubblico

David Spiegelhalter, Cambridge University

Lo shock

È una sentenza assurda e pericolosa, che ha causato un grande shock tra i geofisici americani

Michael Halpern, Union of Concerned Scientists



La comunicazione

Gli scienziati devono saper condividere la loro competenza per aiutare i cittadini

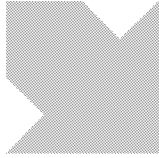
David Ropeik, Harvard University

Il confronto

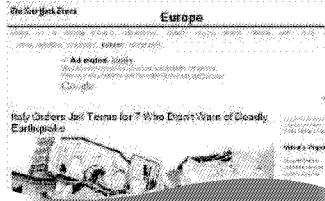
Quel commento sul bicchiere di vino qui in Gran Bretagna sarebbe apparso irresponsabile

Dave Rothery, Open University





I giornali stranieri



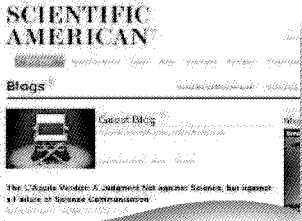
THE NEW YORK TIMES
"Comunità scientifica scossa: teme che il verdetto dia il via ad azioni legali contro chi valuta rischi di eventi naturali"



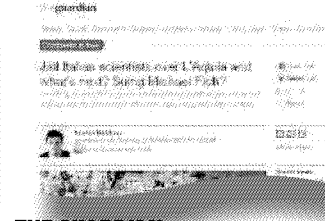
SCIENCE
"La scossa di assestamento arriva in tribunale: sette esperti hanno sottovalutato il rischio di un forte terremoto"



THE TELEGRAPH (BLOG)
"Condannare al carcere degli scienziati per non aver dato sufficiente allerta del sisma è spettacolarmente stupido"



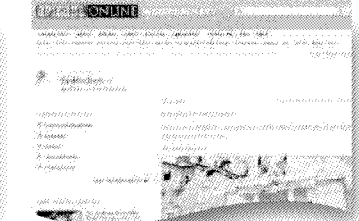
SCIENTIFIC AMERICAN
"All'Aquila emesso un giudizio non contro la scienza, ma contro il fallimento della comunicazione della scienza"



THE GUARDIAN
"Il tribunale ha condannato gli imputati a sei anni nonostante la mancanza di qualsiasi modo sicuro di predire i terremoti"



LE MONDE
"Il verdetto sui sismologi è mal fondato: loro non possono fare previsioni, ma solo dare delle probabilità"



DER SPIEGEL
"L'indignazione degli scienziati per la condanna dei sismologi al processo italiano relativo al terremoto dell'Aquila"